

**ECONOMIA** Con l'avvio della raccolta si stima una produzione di circa 290mila tonnellate

## Olio d'oliva, produzione sotto la media

Al via la raccolta 2023 delle olive in Italia per la produzione dell'olio extravergine nazionale con il Sud che segna un +34% rispetto allo scorso anno e salva l'Italia dalla caduta verticale del centro nord (-1/3) per un totale nazionale che sarà di circa 290mila tonnellate, al di sotto della media dell'ultimo quadriennio. A pesare quest'anno è stato il clima impazzito con eventi estremi: piogge durante la fioritura, siccità e alte temperature che hanno messo a dura prova gli uliveti nazionali. Il mese di ottobre è fondamentale per la completa maturazione delle olive e oltre ai volumi inferiori alle attese c'è l'incognita della resa in olio.

A salvare il bilancio nazionale in particolare è la Puglia che rappresenta la metà della produzione italiana e cresce del +50% rispetto alla difficile campagna dello scorso anno e nonostante le devastazioni portate dalla Xylella. Anche per la Calabria



si attende un incremento, sebbene meno rilevante di quello pugliese mentre in Sicilia si stima una produzione sostanzialmente stabile rispetto alla già bassa produzione dello scorso anno e comunque al di sotto della media. In buona ripresa anche Abruzzo e Basilicata, mentre per le altre regioni meridionali si prospetta una produzione inferiore allo scorso anno, secondo Coldiretti Unaprol Ismea. La raccolta in Italia inizia dal Sud, fra Sicilia, Puglia e Calabria per poi risalire la Penisola fino a Nord dove l'ulivo

con i cambiamenti climatici è arrivato fino alle vallate alpine della Lombardia.

Tra i grandi Paesi produttori, la Spagna dovrebbe attestarsi a circa 765 mila tonnellate, del 34% inferiore alla media degli ultimi quattro anni, mentre in Turchia la produzione di olio dovrebbe scendere intorno alle 280 mila tonnellate, circa 100mila tonnellate in meno rispetto alla scorsa campagna. Crolla anche la Grecia con 200mila tonnellate previste rispetto alle 350mila dello scorso anno. Solo la Tunisia sembra in recupero con una produzione che può superare le 200 mila tonnellate, sopra le 180mila dell'ultima stagione, avvicinandosi alla media degli ultimi 5 anni che è di 228 mila tonnellate. Per questa situazione internazionale, con le scorte che si stanno esaurendo, il prezzo medio dell'olio extravergine d'oliva, arrivato a livelli record, sembra destinato a salire ancora.

“Per garantire la sovranità alimentare del Paese e salvare i portafogli degli italiani, Coldiretti e Unaprol hanno previsto con le risorse del Pnrr accordi di filiera per avere un milione di nuove piante di ulivo in più lungo la Penisola, incrementare la produzione e ridurre la dipendenza dall'estero in una situazione in cui sono straniere 3 bottiglie su 4 consumate in Italia” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare “l'obiettivo di contrastare l'aumento vertiginoso dei costi di gestione delle aziende agricole e dei frantoi”. “Non è più rinviabile un piano strategico nazionale dell'olivicultura che metta al centro le aziende che sono sul mercato, producono reddito e occupazione, oltre al recupero dei tanti uliveti abbandonati che devono essere rinnovati per ridare ossigeno e speranze ai territori” spiega il presidente di Unaprol David Granieri.

## Dal grano al pane i prezzi moltiplicano per 17

Dal grano al pane il prezzo aumenta di oltre 17 volte tenuto conto che per fare un chilo di pane occorre circa un chilo di grano, dal quale si ottengono 800 grammi di farina da impastare con l'acqua per ottenere un chilo di prodotto finito, con una fornice che non è mai stata così ampia. Un chilo di grano viene pagato oggi agli agricoltori circa 24 centesimi, il 32% in meno rispetto allo scorso anno, mentre la stessa quantità di pane viene venduta ai consumatori a prezzi che variano dai 3 ai 5 euro a seconda delle città, con un rincaro che arriva fino al +20%, secondo l'analisi Coldiretti su dati dell'Ismea e dell'Istat sull'inflazione media nei primi otto mesi del 2023 in confronto con lo stesso periodo del 2022. L'incidenza del costo del grano sul prezzo del pane diventa dunque sempre più marginale tanto da essere scesa ampiamente sotto il 10% in

media, come dimostra anche l'estrema variabilità delle quotazioni al dettaglio lungo la Penisola mentre quelli del grano sono influenzati direttamente dalle quotazioni internazionali. Peraltro i prezzi al consumo non sono mai calati negli ultimi anni nonostante la forte variabilità delle quotazioni del grano.

La realtà è che, nonostante il calo dei raccolti del 10% a causa dei cambiamenti climatici abbia limitato la disponibilità di prodotto in Italia, il grano viene oggi sottopagato agli agricoltori, che spesso non riescono neppure a coprire i costi di produzione. Un crack senza precedenti con i compensi dei coltivatori che sono tornati ai livelli di 30 anni fa, a causa delle manovre di chi fa acquisti speculativi sui mercati esteri di grano da “spacciare” come pane Made in Italy. Una situazione tanto più

grave se si considera che il nostro Paese è dipendente dalle importazioni straniere già per il 64% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci. Da qui la richiesta di Coldiretti di introdurre anche per pagnotte e panini l'obbligo dell'indicazione in etichetta, se confezionato, o sul libro degli ingredienti, se non confezionato, dell'origine del grano impiegato, proprio come accade per la pasta. Oggi il pane non confezionato non ha etichetta, ma nel punto vendita deve essere presente il libro degli ingredienti. Nel caso di pane preconfezionato o confezionato, sulle etichette, ci devono essere, oltre agli ingredienti, anche il termine di conservazione e le condizioni di conservazione. Inoltre, dobbiamo sapere se il pane è stato ottenuto da un impasto parzialmente cotto e surgelato (sia non confezionato che confezionato).

Folla di visitatori, agricoltori e politici alla kermesse Coldiretti con la visita anche della premier Meloni

## In 2 mln al Villaggio di Roma

*Prandini: “Bisogna riconoscere alle imprese agricole la giusta redditualità”*

Una grande festa dell'agricoltura con decine di migliaia di agricoltori che hanno animato il Villaggio della Coldiretti al Circo Massimo di Roma, un incontro che ha richiamato produttori, politici, cittadini, studenti ed esponenti del mondo dello spettacolo e della cultura. Roma per tre giorni ha vestito i colori gialli ed è stata la capitale del cibo. E tra gli stand dei contadini sono passati oltre due milioni di persone. Il primo giorno dedicato all'olio, il secondo al pane due prodotti simbolo della Dieta Mediterranea, ma anche emblemi delle difficoltà che il settore sta attraversando e che impattano sul consumo. In primo piano nella



**Guarda il video**



**Scansiona il Qr Code**

Italy Adolfo Urso, dello Sport Andrea Abodi. E ancora, il presidente della Commissione Agricoltura della Camera Mirco Carloni, il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, l'europarlamentare Paolo De Castro e molti altri parlamentari, ma anche esponenti di spicco del mondo delle imprese pubbliche e private l'amministratore delegato delle Ferrovie Luigi Ferraris, Marco Hannappel, amministratore delegato di Philip Morris, Stefano Barrese responsabile della divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo, Giuseppe Ricci Dg Energy evolution Eni, Nicola Lanzetta, Direttore Italia di Enel, il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi, il presidente di Ixe' Roberto Weber, Felice Adinolfi dell'Università di Bologna, l'amministratore delegato di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, l'ad di Bonifiche Ferraresi Federico Vecchioni, il gastroenterologo del Policlinico Gemelli, Antonio Gasbarrini, e Alberto Villani pediatra del Bambin Gesù Università Tor Vergata.

tre giorni tutte le questioni calde del pianeta cibo tra costi stellari sostenuti dagli agricoltori e caro prezzi sugli scaffali. Con un occhio attento a tutto quello che accade nel mondo. Ma su tutto lo spettro di due guerre che stanno devastando i territori e provocando tanti morti. E infatti grande spazio è stato dato a considerazioni profonde sul senso della vita soprattutto alla luce dei tragici eventi bellici nell'incontro del presidente della Coldiretti Ettore Prandini e del segretario generale Vincenzo Gesmundo con il Presidente della Cei, Matteo Zuppi. Un parterre dunque di grande spessore. A suggerire i valori incarnati dall'agricoltura un lungo messaggio inviato ai partecipanti del Villaggio Coldiretti da Papa Francesco. Il Papa ha ricordato l'enciclica “Mater et Magistra” nella quale San Giovanni XXIII “volle ricordare – scrive il

Pontefice – il valore arricchente del lavoro agricolo ai fini della promozione integrale della persona, tanto sul piano umano, come eminente via di realizzazione individuale e di sviluppo comunitario, quanto sul piano dello spirito, come partecipazione all'attuazione del disegno provvidenziale di Dio nella storia”. Papa Francesco ha sottolineato le difficoltà dell'attività “Cultivare la terra mentre aumentano le ondate di calore, le piogge torrenziali, le improvvise gelate di freddo, rende il lavoro agricolo un'impresa sempre più difficile da realizzare”. E a pagare il prezzo – ha ricordato – sono i poveri. E ha lanciato un appello “per favore non dimentichiamoci dei poveri. Sogniamo un mondo in cui l'acqua, il pane, il lavoro, le medicine, la terra, la casa siano beni disponibili per ogni individuo”. E proprio la tutela dei beni agricoli, la biodiver-

sità, la distintività sono stati i temi forti della tre giorni romana. Ma è stata anche un'occasione per un confronto diretto con il mondo politico. Il Governo è stato rappresentato ai massimi livelli a conferma del ruolo che ricopre la Coldiretti nel delineare strategie, fornire indicazioni e quando serve sostituirsi anche alle istituzioni. Con il presidente Prandini, il segretario generale Gesmundo e il presidente della Coldiretti Lazio, David Granieri (presidente di Unaprol) sono intervenuti il presidente del Consiglio, Giorgio Meloni, che dal palco Coldiretti ha anticipato i temi della Legge di Bilancio, i vicepresidenti Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e Antonio Tajani, ministro degli Esteri, i ministri della Salute, Orazio Schillaci, dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, delle Imprese e del Made in

SEQUE A PAG 3

**ECONOMIA** L'accordo sottoscritto da Coldiretti e Philip Morris Italia, investimenti per 1/2 mld

## Rinnovata l'intesa di filiera sul tabacco

Coldiretti e Philip Morris Italia rinnovano l'accordo per l'acquisto del tabacco coltivato in Italia e per la sostenibilità dell'intera filiera tabacchicola. L'intesa è stata sottoscritta durante l'evento "Cibo e agricoltura: sovranità alimentare, filiera, biodiversità" che si è svolto nell'ambito del Villaggio Coldiretti a Roma alla presenza, tra gli altri, del Presidente della Coldiretti Ettore Prandini, del Presidente e Amministratore Delegato Philip Morris Italia Marco Hannappel, del Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e del Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca.

La firma fa seguito all'accordo pluriennale siglato a marzo tra il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e Philip Morris Italia, che prevede investimenti fino a 500 milioni di euro tra il 2023 e il 2027 da parte di Philip Morris sulla filiera tabacchicola italiana, con l'impegno ad acquistare circa il 50% del tabacco italiano. Si tratta del più alto investimento nel settore da parte di un'azienda privata e dell'unico ad avere un orizzonte temporale quinquennale, per garantire stabilità e pianificazione nel medio periodo ai coltivatori coinvolti. Un impegno che rappresenta una componente essenziale degli investimenti strategici di Philip Morris Italia per la creazione e il rafforzamento di una filiera inte-



grata del Made in Italy focalizzata sui prodotti del tabacco senza combustione, che a livello nazionale conta circa 41.000 persone. Si tratta di una filiera che parte dall'agricoltura 4.0 e coinvolge la manifattura d'eccellenza collegata ai prodotti innovativi senza combustione, la ricerca e sviluppo, la formazione e i servizi avanzati al consumatore, rappresentando un modello unico a livello internazionale. "Il nostro impegno in ambito agricolo, iniziato più di dieci anni fa con il primo accordo di filiera nel 2011, ha generato risultati importanti che dimostrano come questi accordi siano uno strumento indispensabile per tutelare gli agricoltori e il sistema Italia. Con l'accordo di oggi diamo attuazione concreta agli impegni sottoscritti quest'anno con il Masaf, che rappresentano una componente essenziale della nostra filiera integrata che oggi coinvolge oltre 40mila persone.

Continueremo a sostenere in modo concreto la filiera tabacchicola italiana insieme a Coldiretti, sempre più convinti di quanto una logica di filiera integrata sia la migliore strada da seguire" – parole di Marco Hannappel, Amministratore Delegato e Presidente Philip Morris Italia, Presidente Europa sud-occidentale Philip Morris international. "La strada degli accordi di filiera è determinante per la crescita del sistema Paese poiché va a promuovere il vero Made in Italy creando valore in termini di reddito e di occupazione, oltre che di sostenibilità ambientale" ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "l'intesa con Philip Morris Italia rappresenta in tale ottica un esempio anche per altri comparti poiché fa dell'innovazione uno degli elementi centrali delle attività messe in campo. La digitalizzazione sperimentata nel tabacco potrà, ad esempio, essere estesa alle altre filiere".

Questo accordo di filiera, una best practice riconosciuta a livello nazionale, europeo ed internazionale, garantisce sostenibilità economica alle imprese agricole coinvolte, nonché la possibilità di attuare una pro-

grammazione strategica di medio-lungo periodo, con investimenti volti alla promozione della sostenibilità ambientale, alla transizione digitale e alla formazione dei giovani coltivatori. Una recente analisi del Centro Studi Divulga, che ha analizzato i dati ufficiali delle aziende agricole dei trienni 2014-2016 e 2018-2020, ha evidenziato una redditività del 25% superiore tra le aziende agricole aderenti all'accordo di filiera tra Coldiretti e Philip Morris rispetto alle aziende non aderenti. L'impegno di lungo corso da parte Philip Morris con il Ministero dell'Agricoltura e Coldiretti a partire dai primi anni Duemila ha generato investimenti in agricoltura fino a 2,5 miliardi di euro complessivi a beneficio della filiera tabacchicola italiana. Tra le azioni previste, la diffusione delle buone pratiche agricole e del lavoro, promuovendo iniziative volte alla riduzione di emissioni di CO2, (anche attraverso l'utilizzo di energie alternative rinnovabili), all'uso responsabile e sostenibile della risorsa idrica, alla tutela della biodiversità e continuando a sviluppare progetti tecnologici innovativi attraverso modelli di accelerazione e di Open Innovation.

ARTICOLO REDATTO  
IN COLLABORAZIONE  
CON PHILIP MORRIS ITALIA

## Tristezza e malsecco degli agrumi, arrivano i fondi

Arrivano i fondi a favore dei produttori di agrumi danneggiati dal virus della tristezza (Citrus tristeza virus) e/o dal malsecco (Pseudomonas tracheiphilus). È stato pubblicato il decreto interministeriale, sottoscritto dal Masaf di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, che destina al settore agricolo 9.437.914 euro (2.000.000 di euro di fondi residui del 2022 e 7.437.914 euro stanziati per il 2023) a valere sul

"Fondo per la qualità e la competitività delle produzioni delle imprese agrumicole e dell'intero comparto agrumicolo. Si possono finanziare espanto e reimpianto di agrumi danneggiati gravemente dalle fitopatie, impianti antigrandine finalizzati alla protezione delle colture che siano state colpite dal malsecco degli agrumi, adozione di tecniche di potatura finalizzate a evitare la diffusione del patogeno del malsecco

degli agrumi sulle piante sane. Possono beneficiare dei sostegni le imprese agricole che svolgono quale attività primaria la produzione di agrumi e il cui patrimonio agrumicolo risulti, anche in parte, danneggiato dal virus della tristezza degli agrumi e/o del malsecco. Il contributo per ciascuna domanda non può superare l'80% del massimale di spesa e deve riguardare una superficie minima di almeno 1 ettaro.

**POLITICA AGRICOLA COMUNE** A disposizione 2,4 miliardi per 722mila aziende agricole

## Via al pagamento degli anticipi Pac

Scatta il pagamento degli anticipi Pac che interessano 722mila aziende per un totale di 2,4 miliardi di euro di finanziamenti. "Una boccata di ossigeno per le aziende agricole costrette ad affrontare una pesante crisi di liquidità determinata dall'aumento dei tassi di interesse e dalle difficoltà causate dal maltempo e dai mercati sconvolti dalla guerra" ha commentato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini dopo l'annuncio del Ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare Francesco Lollobrigida del via alla liquidazione per la prima volta da parte di



Agea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura) degli anticipi relativi ai finanziamenti comunitari sullo sviluppo rurale insieme a quelli per gli aiuti diretti alle imprese nell'ambito della Politica Agricola Comunitaria (Pac).

Una svolta che consentirà di erogare alle imprese agricole fino al 30 novembre 1,7 miliardi di euro di aiuti diretti Pac al reddito degli agricoltori e 700 milioni di euro di contributi allo Sviluppo rurale, con misure che vanno del sostegno dall'incattivazione del biologico al sostegno alla lotta integrata fino alle indennità compensative per le aree svantaggiate.

"Un impegno importante – continua Prandini – per far fronte al forte aumento del 31% nei costi correnti delle imprese agricole nell'ultimo anno a causa dei rincari, dall'energia ai fertilizzanti senza dimenticare il denaro. Ma

almeno il 30% dei finanziamenti per lo sviluppo rurale che è destinato a misure a tutela dell'ambiente o di contrasto ai cambiamenti climatici, si sostiene così la transizione ecologica del settore agricolo che – conclude Prandini – è il più green d'Europa con 5450 specialità sono ottenute secondo regole tradizionali, 320 specialità Dop/Igp riconosciute a livello comunitario, la leadership nel biologico con circa 86mila aziende agricole biologiche e quasi 1/5 della superficie bio e 10mila agricoltori in vendita diretta con Campagna Amica".

### In 2 mln al Villaggio di Roma

continua da pag 1

Sono intervenuti anche i big dello spettacolo come Anna Falchi, Massimiliano Ossini, Angelo Mellone, Sveva Sagrarnola, Lino Banfi, Vittorio Brumotti, Peppone Calabrese, Michele Zarrillo. Un ennesimo riconoscimento alla forza trainante della Coldiretti che da anni è in prima linea per portare avanti battaglie che hanno cambiato e cambieranno il sistema agroalimentare italiano. E anche le misure incisive nel Pnrr per l'agroalimentare, dai contratti di filiera alla logistica e fino alle agroenergie, sono il risultato del pressing di Coldiretti che non si è mai limitata a chiedere, ma ha presentato sempre progetti nel quadro di una visione ampia e lungimirante.

Il segretario generale Gesmundo ha aperto la kermesse con un pensiero ai conflitti per i quali non si vedono soluzioni a breve e con un pensiero all'Europa che – ha detto Gesmundo – rischia di essere stritolata. Poi l'attenzione è stata tutta centrata sugli agricoltori che si dibattono tra mille difficoltà, ma che sono sostenuti da una certezza "non si arrenderanno mai". L'Italia agricola – ha detto Gesmundo – ha tenuto meglio di altri Paesi, mentre Coldiretti vuole continuare a svolgere la funzione di "guardiani dei confini delle istituzioni". Il segretario generale ha contestato punto su punto le accuse in-

dirizzate in questi ultimi anni alla maggiore organizzazione agricola europea, dall'eccessivo potere alla volontà di bypassare il percorso di transizione ecologica fino all'oscurantismo.

Un fatto è certo. Le battaglie sostenute con vigore e passione hanno creato uno stuolo di nemici. L'ultima contro la carne sintetica ha attaccato i poteri forti. Ma Coldiretti è quella organizzazione che 70 anni fa ha assegnato 4 milioni di ettari ai diseredati trasformando i mezzadri nei futuri imprenditori. Un peccato originale, secondo Gesmundo, mai perdonato. E poi l'obbligo dell'etichetta trasparente, l'attacco al Nutriscore e oggi la carne in provetta. E proprio sulla guerra ai cibi sintetici a fianco della Coldiretti si è schierato tutto il Governo, illustri medici ed esponenti del mondo della cultura.

Il presidente Prandini ha ribadito la necessità di salvare un asset strategico per il Paese che vale 585 miliardi di euro e 4 milioni di occupati. E ha ricordato che l'agricoltura, portatrice di valori economici e sociali, offre opportunità alle future generazioni. Ma a condizione che ci sia un giusto riconoscimento economico. Il presidente di Coldiretti è tornato a battere il tasto della competitività che va rafforzata. Perché oggi il gap logistico con l'88% delle merci trasportate su gomma costa all'Italia 90 miliardi, 9 miliardi per l'agroalimentare. E poi un nuovo appello a investire sulle

energie rinnovabili perché nonostante la necessità per il nostro Paese di affrancarsi dal gas estero non sono state ancora rimosse le pastoie burocratiche. Prandini ha però anche evidenziato i risultati importanti raggiunti con il Pnrr con l'aumento delle risorse da 5 a 8 miliardi che generano un valore di 20 miliardi.

Resta sempre caldo però il fronte europeo: "bisogna capire – ha detto – se la Ue è madre o matrigna" e ha fatto riferimento ai fitofarmaci che non devono essere un'imposizione. E non è vero – ha precisato – che in Italia si usa più chimica rispetto ad altri Paesi "la verità è che il nostro Paese, gli registra, altri no". E comunque gli agricoltori utilizzano i fitofarmaci per mantenere sano il prodotto e in caso contrario ci sarebbe meno cibo e i costi si impennerebbero. Sulle emissioni, altro nervo scoperto, con una proposta di direttiva comunitaria che vorrebbe equiparare le stalle alle industrie ha replicato: i nostri allevamenti ne emettono il 7% su una media mondiale del 14% "sono un esempio e non vanno demoliti facendo demagogia".

Per Prandini il tema forte resta comunque quello della giusta redditività da riconoscere ai produttori e ha rivendicato alla Coldiretti il compito fondamentale di segnalare le difficoltà, ma anche di presentare proposte concrete contribuendo così a mettere al centro dell'agenda politica l'agricoltura per tutto ciò che può rappresentare.